

# SIAMO QUELLO CHE SIAMO

Un re si recò nel suo giardino e scoprì che i suoi alberi, arbusti e fiori stavano morendo. Il rovere gli disse che stava morendo perché non poteva essere tanto alto quanto il pino. Volgendosi vide il pino, era caduto perché non poteva dare uva come la vite. E la vite moriva perché non poteva fiorire come la rosa. La rosa piangeva per non essere forte e solida come il rovere. Poi incontrò una pianta, un garofano fiorito e più fresco che mai. Il re domandò: "Come mai cresci così bene in salute in mezzo a questo giardino appassito e ombroso?"

Il fiore rispose: "Forse sarà perché quando mi hai piantato ho pensato che amavi i garofani. Se amavi il ciliegio, lo avresti piantato. E allora da quel momento mi sono detto: Cercherò di essere garofano nella maniera migliore e di essere il più bello del tuo giardino."

Così a volte succede a noi.

Viviamo appassendo nelle nostre proprie insoddisfazioni, nelle nostre assurde comparazioni con gli altri.

Se io fossi, se io avessi, se la mia vita fosse.

Coniugando sempre un futuro incerto, invece del presente concreto, insistendo nel non voler vedere, che la felicità è uno stato soggettivo e volontario.

Possiamo scegliere oggi, essere felici per quello che siamo, con quello che abbiamo o vivere amareggiati per quello che non abbiamo e non possiamo essere.

Possiamo solo fiorire il giorno in cui accettiamo che: **SIAMO QUELLO CHE SIAMO**, che Dio ci ha fatto unici e irripetibili, e che nessuno può fare ciò che noi siamo venuti a fare.

Comincia facendo il necessario, poi quello che è possibile e improvvisamente sarai capace di fare l'impossibile.

